

IRPPS

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione
e le Politiche Sociali

IRPPS Monografie

MIGRAZIONI E INTEGRAZIONI NELL'ITALIA DI OGGI

a cura di Corrado Bonifazi



IRPPS MONOGRAFIE



MIGRAZIONI E INTEGRAZIONI NELL'ITALIA DI OGGI

a cura di
CORRADO BONIFAZI

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali
Roma

Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi
a cura di Corrado Bonifazi
Roma: Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali
2017, pp. IV + 414 (IRPPS Monografie)

CNR-IRPPS e-Publishing: <http://www.irpps.cnr.it/e-pub/ojs/>

ISBN 978-88-98822-12-6 (online)

ISBN 978-88-98822-10-2 (print)

DOI 10.14600/978-88-98822-12-6

Editing e composizione: Cristiana Crescimbene e Laura Sperandio

Citare come segue:

Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi

A cura di Corrado Bonifazi (2017)

Roma: CNR-IRPPS e-Publishing DOI 10.14600/978-88-98822-12-6

Comitato editoriale CNR-IRPPS e-Publishing

Marco Accorinti, Sveva Avveduto, Corrado Bonifazi, Rosa Di Cesare, Fabrizio Pecoraro,
Tiziana Tesauro e Sandro Turcio

© 2017 **CNR-IRPPS e-Publishing**



Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali

Via Palestro, 32 - 00185 Roma, Italia

<http://www.irpps.cnr.it>

Finito di stampare nel 2017

da Tiferno Grafica – Città di Castello

INDICE

PREFAZIONE.	5
Migrazioni e integrazioni nell'Italia di oggi: realtà e prospettive (<i>Corrado Bonifazi</i>)	7
I. Partenze	
1. Giovani e anziani nella nuova emigrazione italiana (<i>Enrico Pugliese</i>) .	45
2. I nativi italiani nel vecchio continente: congetture su stock e flussi in base alle statistiche dei paesi di immigrazione (<i>Domenico Gabrielli, Salvatore Strozza</i>)	61
3. L'emigrazione dei ricercatori italiani in un mondo che cambia (<i>Maria Carolina Brandi</i>)	73
4. I costi della nuova mobilità internazionale dei giovani laureati italiani: un tentativo di stima (<i>Stefano Boffo, Francesco Gagliardi</i>) . .	87
5. Le migrazioni temporanee per lavoro dal Mezzogiorno al Centro-Nord (<i>Massimiliano Crisci</i>)	101
II. I luoghi e l'impatto dell'immigrazione straniera	
1. La popolazione straniera residente nei Sistemi Locali del Lavoro italiani (<i>Mauro Albani, Antonella Guarneri, Frank Heins</i>)	117
2. La segregazione residenziale di alcune collettività straniere nel Sistema Locale del Lavoro di Roma 2001-2011 (<i>Federico Benassi, Frank Heins, Fabio Lipizzi, Evelina Paluzzi</i>)	131
3. I matrimoni misti in Italia (<i>Antonietta Bellisari</i>)	145
4. Lavoratori immigrati nell'agricoltura italiana: numeri e sfide verso una prospettiva di integrazione (<i>Lucio Pisacane</i>)	157
III. La scuola e i minori	
1. Figli degli immigrati e riuscita scolastica (<i>Anna Di Bartolomeo, Corrado Bonifazi, Salvatore Strozza</i>)	171
2. Tra scuola e territorio: istruzione e chance di integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana (<i>Anna Milione</i>)	183
3. Lungo l'asse dell'integrazione/esclusione. Il banco di scuola con-diviso tra studenti italiani e stranieri (<i>Loredana Cerbara, Antonio Tintori</i>) .	199
4. I giardini del Majorana, spazio d'integrazione (<i>Loredana Cerbara, Stella Fioccola, Angela Percopo</i>)	213

5. Iconografia delle migrazioni nei libri di testo (*Adriana Valente, Valentina Tudisca, Valentino Calcagno, Leonardo Piromalli, Valeria Ronca, Michele Santurro, Letizia Zampino, Silvia Caravita*) 225

IV. Le aree critiche e di disagio

1. I minori stranieri non accompagnati: le dimensioni del fenomeno (*Pietro Demurtas*) 241
2. Razzializzazione, raceblindness e processi d'integrazione: il migrante omosessuale nella comunità LGBT italiana (*Emiliana Mangone, Giuseppe Masullo*) 255
3. Minori e giovani stranieri negli Istituti Penitenziari italiani: elementi di vita intorno al percorso educativo (*Silvia Caravita, Adriana Valente*) . 267

V. L'integrazione: concetti e pratiche

1. Le migrazioni nell'Europa meridionale: l'incorporazione periferica in crisi (*Rocío Blanco Gregory, Domenico Maddaloni, Grazia Moffa*) . 283
2. L'immigrazione e l'integrazione in Italia: il cammino delle politiche (*Angela Papparuso*) 295
3. La prospettiva ibridista per una politica dell'integrazione in una società interculturale (*Andrea Pelliccia*) 307
4. Processi d'integrazione e rappresentazioni sociali tra migranti e operatori di polizia (*Stefano degli Uberti*) 321
5. La rappresentazione dei migranti nelle testate giornalistiche online europee: un'analisi pilota (*Valentina Tudisca, Andrea Pelliccia, Maria Girolama Caruso, Loredana Cerbara, Adriana Valente*) 337

VI. L'integrazione: le politiche

1. Gli aspetti normativi dell'inclusione sociale degli immigrati: l'accordo di integrazione e la via italiana all'assimilazione (*Mattia Vitiello*) . 355
2. Le politiche per l'integrazione degli immigrati (*Giuseppe Ponzini*) . 369
3. Ricongiungimenti familiari e accesso al sistema locale di welfare dei cittadini stranieri (*Marco Accorinti*) 383

- I risultati delle ricerche dell'IRPPS in tema di migrazioni: profilo storico ed evolutivo, impatto e visibilità nel web (*Roberta Ruggieri, Marianna Nobile, Rosa Di Cesare*) 397

- GLI AUTORI** 413

I NATIVI ITALIANI NEL VECCHIO CONTINENTE: CONGETTURE SU STOCK E FLUSSI IN BASE ALLE STATISTICHE DEI PAESI DI IMMIGRAZIONE

Domenico Gabrielli, Salvatore Strozza

I. INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni l'attenzione degli studiosi italiani di migrazioni è stata catalizzata dalle tematiche relative all'immigrazione e alla presenza straniera in Italia, minore è stato invece l'interesse verso gli argomenti legati all'emigrazione all'estero e alla presenza di comunità di connazionali nei paesi di accoglimento. Già da alcuni anni a questa parte si è però assistito ad un *revival* di interesse verso questi temi, determinato dalla necessità di una lettura congiunta dei flussi migratori interni e internazionali [Pugliese 2002; Bonifazi 2013] di italiani e di stranieri [Bonifazi e Strozza 2002; Casacchia e Strozza 2002; Pugliese 2002], capace di favorire una più ampia comprensione dei meccanismi sottostanti, ma anche stimolato dall'opportunità di alimentare la conoscenza sulle dinamiche migratorie recenti e le caratteristiche, le condizioni e i comportamenti degli italiani nel Mondo [Fondazione Migrantes 2006 e seguenti], recuperando la ricca e fertile letteratura sviluppatasi nei principali paesi di insediamento. A queste e altre motivazioni se ne è aggiunta di recente quantomeno una ulteriore. Negli ultimi anni si è infatti registrata una crescente emigrazione all'estero di cittadini italiani che ha assunto una rilevanza numerica che non si osservava da lungo tempo [Impicciatore e Strozza 2015; Bonifazi e Conti 2017], nonostante la rilevazione di questi flussi risulti solo parziale per la presenza di spostamenti di breve durata non registrati dalla tradizionale fonte anagrafica [Gabrielli 2016]. Si tratta di un'emigrazione diretta prevalentemente verso altri paesi europei la cui intensificazione è stata probabilmente determinata dalla grave e lunga crisi economica, ma anche dal processo di integrazione interno all'Unione Europea.

Obiettivo di questo contributo è fornire qualche elemento conoscitivo in più sulla presenza italiana nei paesi dell'Europa "occidentale", comunitari e non,

e sulle risultanze dei loro flussi migratori nell'ultimo intervallo intercensuario (più o meno corrispondente al periodo 2002-2011). La popolazione obiettivo è costituita dalle persone nate in Italia che formano un collettivo particolare, costituito da nativi italiani emigrati, identificabili sulla base delle statistiche censuarie dei paesi esteri di residenza e per i quali risulta possibile stimare a residuo il saldo migratorio intercensuario complessivo, per genere e classi di età. Per tale popolazione è quindi possibile esaminare dimensione e caratteristiche demografiche, ma anche valutare il saldo migratorio registrato nel periodo immediatamente precedente la ripresa dell'emigrazione italiana all'estero. A chiusura di questo articolo si formuleranno in modo sintetico alcune ipotesi per una più estesa utilizzazione delle stime qui riportate a livello aggregato.

2. I NATI IN ITALIA CHE VIVONO IN EUROPA OCCIDENTALE: NUMERI E CARATTERI

In base ai dati dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) alla fine del 2011 i nostri connazionali sparsi sul Pianeta erano oltre 4,2 milioni (4,8 milioni alla fine del 2015), di cui più di 2,3 milioni residenti in un altro paese europeo (quasi il 55%). Limitando l'attenzione ai cosiddetti paesi dell'Europa "occidentale", cioè a quelli dell'UE prima dell'allargamento ad Est con l'aggiunta di Svizzera e Norvegia, gli italiani iscritti all'AIRE ammontano a poco meno di 2 milioni 250 mila, cifra corrispondente al 97,3% di tutti i nostri connazionali conteggiati in un altro paese europeo. Considerare quindi la sola Europa occidentale non si discosta molto dal prendere in esame l'intero continente.

I paesi in cui la comunità dei cittadini italiani è più numerosa sono nell'ordine la Germania (quasi 640 mila), la Svizzera (poco meno di 550 mila), la Francia (meno di 370 mila), il Belgio (oltre 250 mila) e il Regno Unito (oltre 200 mila), che insieme accolgono all'incirca il 90% degli iscritti all'AIRE residenti in un paese dell'Europa occidentale (Tab. 1).

Secondo i risultati delle rilevazioni censuarie svolte intorno al 2011 nei 16 paesi considerati i nostri connazionali sarebbero complessivamente meno di un milione 640 mila, oltre 600 mila in meno rispetto a quelli registrati nella fonte italiana. Le cifre più contenute dei censimenti esteri, osservate in (quasi) tut-

ti i paesi qui considerati, sono giustificate dal fatto che la rilevazione italiana registra anche le persone con doppia cittadinanza o con cittadinanza multipla, le quali se in possesso del passaporto del paese in cui risiedono sono considerate in tale Stato come nazionali e non contabilizzate in base all'ulteriore cittadinanza, quella italiana. Naturalmente ci sono anche altre ragioni che giustificano le differenze (per esempio, il livello di copertura del censimento e il rischio di mancate cancellazioni dall'AIRE di persone decedute o che hanno perso la cittadinanza italiana) ma quella appena indicata appare la più rilevante. In valore assoluto i divari tra il dato censuario e quello dell'AIRE risultano particolarmente ampi in Svizzera (quasi 260 mila in meno), in Francia (-190 mila) e in Belgio (-90 mila), paesi in cui la comunità italiana oltre ad essere numerosa ha una lunga storia migratoria e ha probabilmente usufruito della legislazione sull'acquisizione della cittadinanza più favorevole che in altri contesti. Più contenute sono invece le differenze in Germania (50 mila in meno al censimento) e nel Regno Unito (-48 mila), mentre appare particolare il caso della Spagna che ha censito circa 50 mila italiani in più rispetto a quelli iscritti all'AIRE. Tale situazione è probabilmente dovuta all'arrivo nel paese iberico di latinoamericani di lingua spagnola con passaporto italiano perché lontani discendenti dei nostri connazionali emigrati, che non hanno ovviamente alcun interesse ad iscriversi nel registro italiano.

Al contrario della cittadinanza, che può cambiare ed essere multipla, il paese di nascita di un individuo rimane un'informazione unica e invariante nel tempo. In base ai dati censuari intorno al 2011 erano oltre un milione 350 mila i nati in Italia residenti nei 16 paesi dell'Europa occidentale, di cui più di 380 mila con la cittadinanza del paese di residenza. La somma dei censiti italiani con quelli nati in Italia con passaporto del paese di residenza conduce ad una cifra complessiva superiore ai 2 milioni di persone, prossima a quella dell'AIRE, con differenze paese per paese di segno variabile. In sostanza, sembra emergere una certa coerenza tra il dato italiano e quello dei censimenti esteri, con divari ancora marcati in Svizzera e in Belgio (rispettivamente quasi 190 mila e poco meno di 65 mila unità) dove è possibile supporre che ci sia un numero importante di persone dalla doppia cittadinanza (italo-elvetica e italo-belga) nate in tali paesi (quindi di seconda generazione).

Tab. I - Italiani e nati in Italia residenti nei paesi dell'Europa occidentale secondo l'AIRE^(a) e i censimenti dei paesi di residenza. Situazione intorno al 2011. (Valori assoluti in migliaia).

Paesi /aree europee di residenza	Cittadini italiani		Nati in Italia (Censimenti esteri)			Italiani e nati in Italia (b)+(d)
	AIRE ^(a)	Censim. esteri	Cittad. del paese di resid.		Totale	
			No	Sì		
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)	(f)
Danimarca	5,0	4,8	4,1	1,0	5,2	5,8
Finlandia	2,6	1,6	1,4	0,4	1,8	2,0
Irlanda	7,9	7,7	6,6	0,5	7,0	8,1
Norvegia ^(b)	3,0	2,8	2,1	0,7	2,8	3,5
Regno Unito	202,7	165,0	119,1	22,1	141,2	187,1
Svezia	9,1	6,4	4,9	3,2	8,1	9,6
Austria	19,9	15,9	12,4	13,0	25,4	28,9
Belgio	252,3	162,8	95,1	25,1	120,1	187,9
Francia	366,2	173,4	145,8	199,2	345,0	372,7
Germania	639,3	589,3	296,3	34,3	330,6	623,6
Lussemburgo	23,4	18,1	11,6	1,6	13,2	19,7
Paesi Bassi ^(b)	34,4	22,6	16,4	5,1	21,5	27,7
Svizzera ^(b)	546,6	288,0	171,9	69,1	241,0	357,1
Grecia	10,8	5,0	3,7	2,8	6,5	7,8
Portogallo	4,7	3,4	2,2	0,6	2,8	4,0
Spagna	118,7	169,8	76,7	4,5	81,2	174,3
Totale	2.246,6	1.636,5	970,3	383,2	1.353,6	2.019,7
Nord ^(c)	230,3	188,2	138,2	27,9	166,1	216,1
Centro ^(d)	1.882,0	1.270,1	749,5	347,5	1.096,9	1.617,5
Sud ^(e)	134,2	178,2	82,7	7,9	90,6	186,1

Note: (a) Dati dell'Anagrafe degli Italiani residenti all'estero (AIRE) riferiti alla fine del 2011. (b) Dati non censuari riferiti alla fine del 2011. (c) Comprende Danimarca, Finlandia, Irlanda, Norvegia, Regno Unito e Svezia. (d) Comprende Austria, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera. (e) Comprende Grecia, Portogallo e Spagna.

Fonte: elaborazioni su dati AIRE e dei censimenti dei paesi di residenza (EUROSTAT).

Il collettivo dei nati in Italia, per quanto meno consistente di quello dei cittadini italiani, appare quindi più omogeneo essendo costituito dai soli nativi italiani emigrati, indipendentemente dalla loro cittadinanza al momento della rilevazione. Sono esclusi anche i discendenti diretti nati nel paese di adozione dei genitori (seconda generazione in senso stretto). Da subito va quindi sot-

tolineato che si tratta di un aggregato particolare che non si alimenta di nuove nascite ma solo dell'immigrazione di nati in Italia, mentre l'emigrazione e il decesso dei nati in Italia costituiscono le poste negative del bilancio demografico [cfr. Bonifazi e Strozza 2006].

Nei primi sei posti della graduatoria per numerosità dei residenti (all'estero) nati in Italia ci sono gli stessi paesi della classifica per dimensione dei cittadini italiani, ma con alcune significative differenze di posizione: la Francia (345 mila) sale al primo posto precedendo la Germania (331 mila) e la Svizzera (241 mila) che scendono di una posizione, seguono Regno Unito (141 mila), Belgio (120 mila) e Spagna (81 mila). La più lunga storia migratoria e la legislazione più liberale per quanto concerne la concessione della cittadinanza fanno sì che in Francia il numero di cittadini italiani (173 mila) sia addirittura inferiore a quello dei nati sul territorio italiano (345 mila).

L'impatto sulla popolazione complessiva dei paesi dell'Europa occidentale si riduce leggermente tra il 2001 e il 2011, passando da 4 a 3,9 nati in Italia per 1.000 residenti (Tab. 2). Risulta maggiore in alcuni dei paesi di minuscola o piccola taglia demografica, come il Lussemburgo (quasi 26 per 1.000), la Svizzera (oltre 30 per 1.000) e il Belgio (11 per 1.000), ma appare maggiore della media complessiva anche in Francia e Germania (rispettivamente 5,3 e 4,1 per 1.000). Rispetto al totale dei nati all'estero i nati in Italia sono meno del 3%, proporzione in diminuzione rispetto al 2001 di circa 1,5 punti percentuali. Anche in questo caso l'incidenza maggiore si registra rispetto agli immigrati residenti in Svizzera, in Belgio e nel Lussemburgo: in questi tre paesi i nati in Italia sono rispettivamente l'11,9, il 7,4 e il 6,4% dei nati all'estero. In generale, numerosità e impatto dei nati in Italia risulta particolarmente rilevante nella regione centrale dell'Europa occidentale, cioè in quelli che sono considerati i tradizionali paesi europei di immigrazione.

La struttura di genere appare squilibrata a favore della componente maschile il cui peso tra l'altro si è accresciuto tra gli ultimi due censimenti (al 2011 le donne sono meno del 45%, in diminuzione di oltre 3 punti percentuali rispetto al 2001). Marcate sono però le differenze nei diversi paesi europei di accogliimento. Limitando l'attenzione a quelli in cui i residenti nati in Italia sono più numerosi si può osservare come le donne siano leggermente prevalenti in Francia (quasi 52%), di poco minoritarie in Belgio e nel Regno Unito (rispet-

tivamente 48,7 e 47,3%), più marcatamente sottorappresentate rispetto alla controparte maschile in Svizzera (meno del 45%) e soprattutto in Germania e Spagna (38,2 nel primo e 35,9% nel secondo paese). La proporzione delle donne è diminuita in tutte le macroregioni considerate, in special modo in quelle centrale e meridionale dell'Europa occidentale.

Tab. 2 - Incidenza e struttura di genere dei nati in Italia residenti nei paesi dell'Europa occidentale. Situazione intorno al 2001 e al 2011. (Valori per 1.000 residenti, percentuale sul totale dei nati all'estero e percentuale donne).

Paesi /aree europee di residenza	Nati in Italia per 1.000 residenti		% nati in Italia sul totale dei nati all'estero		% donne tra i nati in Italia	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Danimarca	0,6	0,9	0,9	1,0	31,0	33,3
Finlandia	0,2	0,3	0,7	0,7	24,5	26,8
Irlanda	1,0	1,5	0,9	0,9	42,7	43,5
Norvegia ^(a)	0,3	0,6	0,5	0,5	35,2	34,9
Regno Unito	1,8	2,2	2,2	1,8	49,7	47,3
Svezia	0,7	0,9	0,6	0,6	32,4	34,3
Austria	3,2	3,0	2,6	1,9	51,7	50,2
Belgio	12,9	10,9	12,0	7,4	48,0	48,7
Francia	7,0	5,3	7,0	4,7	51,3	51,9
Germania	...	4,1	...	2,5	...	38,2
Lussemburgo	27,9	25,8	8,5	6,4	43,8	43,0
Paesi Bassi ^(a)	1,1	1,3	1,1	1,1	32,1	35,8
Svizzera ^(a)	32,2	30,3	12,7	11,9	45,5	44,7
Grecia	0,5	0,6	0,5	0,5	59,7	57,7
Portogallo	0,2	0,3	0,3	0,3	41,5	42,1
Spagna	0,7	1,7	1,2	1,4	38,2	35,9
Totale ^(b)	4,0	3,9	4,4	2,9	48,3	44,9
Nord ^(c)	1,4	1,8	1,7	1,4	47,8	45,6
Centro ^{(b) (d)}	8,3	5,8	7,2	4,0	48,6	45,4
Sud ^(e)	0,6	1,3	0,9	1,2	42,1	37,7

Note: (a) Per il 2011 dati non censuari riferiti a fine anno. (b) Solo i valori al 2011 comprendono anche la Germania. (c), (d), (e) Cfr. rispettivamente note c, d ed e della Tab. 1.

Fonte: Elaborazioni su dati dei censimenti dei paesi di residenza (EUROSTAT).

Tab. 3 - Struttura per età dei nati in Italia residenti nei paesi dell'Europa occidentale. Situazione intorno al 2001 e al 2011. Percentuale giovani e anziani, età media.

Paesi / aree europee di residenza	% giovani (0-19 anni)		% anziani (65 e più anni)		Età media	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Danimarca	9,1	9,5	6,2	9,1	39,0	38,5
Finlandia	15,8	12,0	4,9	3,6	35,7	36,3
Irlanda	9,1	9,0	3,8	4,0	34,5	35,1
Norvegia ^(a)	9,1	14,0	10,6	10,0	42,0	39,1
Regno Unito	5,4	7,6	26,0	25,2	49,2	47,3
Svezia	4,7	8,7	22,0	26,7	50,1	47,9
Austria	4,6	7,0	46,5	43,4	57,6	55,3
Belgio	2,8	3,6	27,5	36,8	54,8	58,3
Francia	1,6	2,8	48,3	53,9	62,0	64,3
Germania	...	3,8	...	19,1	...	51,3
Lussemburgo	4,2	4,1	21,4	30,0	51,0	53,4
Paesi Bassi ^(a)	7,7	7,9	10,4	18,5	43,5	44,3
Svizzera ^(a)	2,9	3,5	20,3	34,8	51,9	56,0
Grecia	16,6	10,1	8,3	14,4	39,5	45,4
Portogallo	17,1	15,2	13,6	14,2	40,5	41,6
Spagna	11,5	9,4	12,5	14,6	42,1	42,4
Totale ^(b)	3,2	4,5	33,6	33,1	55,6	54,9
Nord ^(c)	5,7	7,9	24,3	23,3	48,3	46,3
Centro ^{(b) (d)}	2,4	3,6	35,8	36,1	57,3	57,2
Sud ^(e)	12,7	9,6	11,8	14,6	41,6	42,6

Note: (a) Per il 2011 dati non censuari riferiti a fine anno. (b) Solo i valori al 2011 comprendono anche la Germania. (c), (d), (e) Cfr. rispettivamente note c, d ed e della Tab. 1.

Fonte: elaborazioni su dati dei censimenti dei paesi di residenza (EUROSTAT).

La struttura per età risente chiaramente della tipologia del collettivo considerato (Tab. 3). Per quanto in crescita, la proporzione dei giovani (minori di 20 anni) appare estremamente contenuta (4,5%), mentre quella di anziani (65 anni e più) decisamente ampia (un terzo del totale). Ne discende un'età media di tale aggregato eccessivamente elevata (55 anni), per quanto in (trascurabile) diminuzione rispetto al passato. Particolarmente invecchiata appare la comunità di nati in Italia che risiede in Francia (oltre la metà sono anziani tanto che l'età media è di 64 anni), in Belgio (età media 58 anni) e in Svizzera (56 anni), ma

anche in Austria e Lussemburgo. In Spagna e anche nel Regno Unito la proporzione dei giovani appare più elevata (rispettivamente 9,4 e 7,6%) e quella degli anziani notevolmente meno rilevante (14,6 e 25,2%), per cui l'età media scende a 42,4 anni nel primo caso e a 47,3 anni nel secondo. Meno invecchiata appare però la struttura per età dei nati in Italia che vivono nei restanti paesi europei qui considerati. In generale, l'età media supera i 57 anni nell'insieme dei paesi della regione centrale, si attesta sui 46 anni in quelli settentrionali e non raggiunge i 43 anni in quelli meridionali.

Le statistiche finora sintetizzate evidenziano variazioni nella dimensione ma anche nella struttura del collettivo dei nati in Italia che fanno pensare all'azione di significativi flussi migratori nel decennio intercensuario. Per il collettivo qui definito è possibile stimare a residuo i saldi migratori intercensuari, se si suppongono attendibili i dati delle ultime due rilevazioni censuarie e si riesce a valutare il numero di decessi nel periodo.

3. STIME INDIRECTE DEI SALDI MIGRATORI 2002-2011 DEI NATI IN ITALIA

Per la precisione, il metodo di stima dei saldi migratori qui utilizzato è quello proposto da Hill [1987] che ha la particolarità di riferirsi alla popolazione nata all'estero e di fornire stime per genere e classi di età, piuttosto che per generazioni. In questo caso la metodologia proposta è stata applicata al caso dei soli nati in Italia residenti agli ultimi due round censuari in 15 dei 16 paesi considerati. Purtroppo non è stato possibile fare questa applicazione anche per la Germania poiché, non avendo avuto una rilevazione censuaria intorno al 2001, non si dispone dei dati necessari. La stima intercensuaria dei decessi per sesso e classi di età dei nati in Italia residenti in ciascuno dei 15 paesi è stata ottenuta ipotizzando livelli di mortalità intermedi tra quelli italiani e quelli del paese di residenza, relativi al periodo 2004-2008. Va sottolineato che tale ipotesi non è detto che sia completamente aderente alla realtà, poiché gli immigrati potrebbero, ad esempio, avere livelli di mortalità inferiori rispetto a quelli delle popolazioni del paese di origine e di quello di destinazione, risultando un collettivo selezionato in modo positivo rispetto alla sopravvivenza (effetto migrante sano, migrano le persone in migliori condizioni di salute, ed effetto salmone, gli ammalati tornano nel paese di origine). L'ipotesi avanzata condurrebbe allora

ad una sovrastima del saldo migratorio, mentre si avrebbe una sottostima nel caso in cui la mortalità dei migranti risultasse superiore a quella delle due popolazioni di origine e di destinazione. Non disponendo di elementi al riguardo, l'ipotesi adottata appare quella più realistica. Tra l'altro, un ruolo rilevante è giocato dalla stima dei decessi in età avanzata, in particolare in quei casi (come in Francia) in cui la popolazione anziana costituisce una parte rilevante del collettivo dei nati in Italia. Allo stesso tempo va ricordato che errori di copertura alle due rilevazioni censuarie possono incidere in modo non trascurabile sulle stime dei saldi migratori intercensuari. Tali considerazioni spingono nella direzione di trattare con la dovuta cautela le stime ottenute, senza però eccedere in tale direzione visto che nei fatti le valutazioni proposte si basano su dati affidabili e procedure robuste.

Complessivamente si stima un'immigrazione netta nei 15 paesi esaminati di oltre 205 mila nati in Italia, di cui 117 mila uomini e 88 mila donne. In tutti i paesi il saldo migratorio risulta di segno positivo nel complesso e distintamente per genere (Tab. 4). I valori assoluti più elevati sono registrati in Spagna (57 mila), nel Regno Unito (48 mila), in Francia (37 mila) e in Svizzera (meno di 32 mila). Solo nel paese transalpino il saldo migratorio dei nati in Italia è stato tra le donne significativamente maggiore che tra gli uomini. Non sono disponibili dati di rilevazioni dirette dei flussi in entrata e in uscita a cui comparare con precisione questi valori. A titolo puramente esemplificativo si può osservare come nel periodo 2002-2011 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza da e per i paesi dell'UE15 (esclusa la Germania, perché non considerata nelle nostre analisi), più la Svizzera e la Norvegia, sia stato per i cittadini italiani negativo per circa 70 mila unità. Naturalmente le nostre stime (saldo negativo di 205 mila unità), che si riferiscono ai nati in Italia, non sono pienamente comparabili con i saldi migratori anagrafici, che riguardano i cittadini italiani, anche se è ragionevole supporre un'ampia sovrapposizione tra i due collettivi (nativi e italiani) nel decennio considerato. Sarebbe pertanto auspicabile poter disporre di dati anagrafici più analitici, anche distinti per paese di nascita, in modo da avere valori dei saldi migratori comparabili con quelli stimati in modo indiretto che sembrerebbero segnalare una significativa emigrazione italiana già dal decennio passato, confermata (solo) da alcune delle statistiche e valutazioni disponibili [cfr. Strozza 2014].

Tab. 4 - Saldi migratori stimati dei nati in Italia residenti nei paesi dell'Europa occidentale. Periodo 2002-2011. Valori assoluti in migliaia, incidenza media annua su 100.000 residenti e tassi migratori netti medi annui (per 1.000 residenti nati in Italia).

Paesi /aree europee di residenza	Saldi migratori ^(a) (in migliaia)			Incidenza media annua su 100.000 residenti			Tassi migratori medi annui (per 1.000 nati in Italia)		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Danimarca	1,3	0,7	2,0	4,7	2,7	3,7	45,2	55,4	48,4
Finlandia	0,6	0,2	0,8	2,3	0,9	1,6	61,5	69,7	63,6
Irlanda	2,0	1,6	3,6	9,6	7,4	8,5	68,3	70,5	69,3
Norvegia ^(b)	0,9	0,5	1,4	4,0	2,1	3,0	72,9	70,1	71,9
Regno Unito	27,1	20,5	47,6	9,1	6,6	7,8	42,8	34,3	38,7
Svezia	1,6	1,0	2,5	3,5	2,1	2,8	33,2	39,9	35,4
Austria	2,8	2,6	5,4	6,9	6,2	6,5	21,8	19,9	20,8
Belgio	3,0	3,3	6,2	5,7	6,0	5,9	4,5	5,4	4,9
Francia	16,4	20,9	37,3	5,5	6,6	6,1	9,0	10,8	9,9
Lussemburgo	1,5	0,9	2,4	64,7	38,7	51,6	21,1	16,8	19,2
Paesi Bassi ^(b)	3,1	2,5	5,5	3,8	3,0	3,4	24,1	37,9	28,8
Svizzera ^(b)	18,4	13,0	31,5	49,3	33,6	41,3	14,1	12,1	13,2
Grecia	0,6	0,4	0,9	1,0	0,7	0,9	21,4	10,6	15,1
Portogallo	0,6	0,5	1,1	1,2	0,8	1,0	44,7	46,2	45,4
Spagna	37,6	19,9	57,5	17,5	9,0	13,2	128,8	115,6	123,9
Totale ^(c)	117,5	88,4	205,9	9,2	6,7	7,9	22,3	18,4	20,5
Nord ^(d)	33,5	24,5	58,0	7,6	5,3	6,5	44,0	36,6	40,6
Centro ^{(c) (e)}	45,2	43,2	88,4	8,8	8,0	8,4	11,0	11,2	11,1
Sud ^(f)	38,8	20,7	59,5	12,2	6,3	9,2	115,6	93,2	106,6

Note: (a) I saldi migratori sono stimati per classi quinquennali di età ipotizzando tassi di mortalità dei nati in Italia residenti nei paesi europei intermedi tra quelli registrati in Italia e quelli del paese di residenza nel periodo 2004-2008. (b) Per Norvegia, Paesi Bassi e Svizzera i dati riferiti al 2011 non sono quelli censuari. (c) Esclusa la Germania. (d), (e), (f) Cfr. rispettivamente note c, d ed e della Tab. 1.

Fonte: Elaborazioni su dati dei censimenti dei paesi di residenza (EUROSTAT).

L'incidenza media annua sulla popolazione di arrivo è stata dell'ordine di circa 8 persone ogni 100.000 residenti, con valori più elevati per gli uomini e nei paesi di piccole dimensioni demografiche come Lussemburgo e Svizzera, ma anche nei nuovi paesi di accoglimento come Spagna, Irlanda e Regno Unito. Anche il tasso migratorio netto medio annuo, calcolato considerando a denominatore i residenti nati in Italia, risulta maggiore tra gli uomini che tra le

donne (22,3 contro 18,4 per 1.000). Particolarmente elevato è il valore osservato in Spagna, come nei paesi in cui minore risulta la consistenza numerica dei residenti nati sul territorio italiano. Se in termini assoluti il saldo migratorio più elevato è quello relativo all'insieme dei paesi della regione centrale (oltre 88 mila), in termini di incidenza e di tassi i valori maggiori sono appannaggio della regione meridionale, per la capacità attrattiva esercitata essenzialmente dalla Spagna.

4. CONCLUSIONI

A chiusura di questo contributo sembra interessante ribadire la necessità di disporre di dati e stime di fonti differenti che consentano di pervenire a valutazioni alternative dell'emigrazione italiana. Le stime indirette qui sinteticamente proposte sostengono l'ipotesi che già dal decennio passato l'emigrazione netta italiana sia stata non trascurabile e probabilmente maggiore di quella contabilizzata in alcune statistiche ufficiali. Le stime disponibili per genere e classi di età consentono di esaminare alcune caratteristiche di tale emigrazione e di valutare il loro impatto specifico sulle popolazioni di arrivo e la propensione alla migrazione netta delle collettività nate in Italia residenti nei paesi dell'Europa occidentale.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bonifazi C. (2013), *L'Italia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Bonifazi C. e Conti C. (2017), *La transizione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione*, in S. Strozza e G. De Santis (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. Le molte facce della presenza straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino.
- Bonifazi C. e Strozza S. (2002), *International Migration in Europe in the last fifty years*, in C. Bonifazi e G. Gesano (eds.), *Contributions to international migration studies*, monografie 12, Roma, IRP-CNR.
- Bonifazi C. e Strozza S. (2006), *Conceptual Framework and Data Collection in International Migration*, in G. Caselli, J. Vallin e G. Wunsch (eds.), *Demography: Analysis and Synthesis. A Treatise in Population*, Volume IV, USA, Elsevier Inc..

- Casacchia O. e Strozza S. (2002), *Migrations intérieures des italiennes avec l'Europe au XIXème et au XXème siècle. L'Italie de pays d'émigration à pays d'immigration*, in A. E. Roel e D. L. González Lopo (bajo la coordinaciòn de), *Movilidad y migraciònnes internas en Europa latina*, Universidade de Santiago de Compostela publicaciòns.
- Fondazione Migrantes (2006), *Rapporto italiani nel Mondo 2006*, Roma, Idos.
- Gabrielli D. (2016), *Le emigrazioni dei cittadini italiani negli anni 2000 e l'aumento dei laureati*, in B. Coccia (a cura di), *Le migrazioni qualificate in Italia: ricerche, statistiche, prospettive*, Roma, Edizioni Idos.
- Hill K. (1987), *New Approaches to the Estimation of Migration Flows from Census and Administrative Data*, in «International Migration Review», 21, n. 4.
- Impicciatore R. e Strozza S. (2015), *Migrazioni internazionali e interne di italiani e stranieri*, in De Rose A., Strozza S. (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia nella crisi economica*, Bologna, il Mulino.
- Pugliese E. (2002), *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Bologna, il Mulino.
- Strozza S. (2014), *L'emigrazione netta italiana: apparenza o realtà?*, in «Neodemos», 23 Luglio.